

ADORAZIONE EUCARISTICA

29 ottobre 2025

Canto di Esposizione e Introduzione

Canto di invocazione dello Spirito Santo

Tempo di silenzio personale per fare unità davanti al Signore

PRIMO MOMENTO: LETTURA DEL TESTO

Canto

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18,9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo del Vangelo

SECONDO MOMENTO: SPUNTI DI MEDITAZIONE

Dall'Angelus di Papa Leone XIV del 26 ottobre 2025

Oggi il Vangelo (cfr Lc 18,9-14) ci presenta due personaggi, un fariseo e un pubblicano, che pregano nel Tempio.

Il primo vanta un lungo elenco di meriti. Le opere buone che compie sono molte, e per questo si sente migliore degli altri, che giudica in modo sprezzante. Sta in piedi, a testa alta. Il suo atteggiamento è chiaramente presuntuoso: denota un'osservanza della Legge esatta, sì, ma povera d'amore, fatta di "dare" e di "avere", di debiti e crediti, priva di misericordia.

Anche il pubblicano sta pregando, ma in modo molto diverso. Ha tanto da farsi perdonare: è un esattore al soldo dell’Impero romano, e lavora con un contratto di appalto che gli permette di speculare sui proventi a scapito dei suoi stessi connazionali. Eppure, alla fine della parabola, Gesù ci dice che proprio lui, tra i due, è quello che torna a casa “giustificato”, cioè perdonato e rinnovato dall’incontro con Dio. Perché?

Breve tempo di Silenzio

Anzitutto, il pubblicano ha il coraggio e l’umiltà di presentarsi davanti a Dio. Non si chiude nel suo mondo, non si rassegna al male che ha fatto. Lascia i luoghi in cui è temuto, al sicuro, protetto dal potere che esercita sugli altri. Viene al Tempio da solo, senza scorta, anche a costo di affrontare sguardi duri e giudizi taglienti, e si mette davanti al Signore, in fondo, a testa bassa, pronunciando poche parole: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (v. 13).

Così Gesù ci dà un messaggio potente: non è ostentando i propri meriti che ci si salva, né nascondendo i propri errori, ma presentandosi onestamente, così come siamo, davanti a Dio, a sé stessi e agli altri, chiedendo perdono e affidandosi alla grazia del Signore.

Breve tempo di Silenzio

Commentando questo episodio, Sant’Agostino paragona il fariseo a un malato che, per vergogna e orgoglio, nasconde al medico le sue piaghe, e il pubblicano a un altro che, con umiltà e saggezza, mette a nudo davanti al dottore le proprie ferite, per quanto brutte a vedersi, chiedendo aiuto. E conclude: «Non ci stupisce [...] se quel pubblicano, che non ebbe vergogna a mostrare la sua parte malata, se ne tornò [...] guarito» (*Sermo 351,1*).

Cari fratelli e sorelle, facciamo così anche noi. Non abbiamo paura di riconoscere i nostri errori, di metterli a nudo assumendocene la responsabilità e affidandoli alla misericordia di Dio. Potrà così crescere, in noi e attorno a noi, il suo Regno, che non appartiene ai superbi, ma agli umili, e che si coltiva, nella preghiera e nella vita, attraverso l’onestà, il perdono e la gratitudine.

Chiediamo a Maria, modello di santità, che ci aiuti a crescere in queste virtù.

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo appena letto

Canto

TERZO MOMENTO: CONTEMPLAZIONE DEL TESTO

Nel Silenzio, in dialogo con Gesù, mi pongo le domande scaturite dalla Meditazione.

- So riconoscere i miei peccati? Faccio fatica a riconoscerli nella Confessione?
- Che rapporto ho con la confessione? La vivo alla luce del senso del peccato (con le mie azioni o ferito il cuore di Cristo nell'averlo trascurato direttamente nella preghiera e nel rapporto con le persone) o alla luce del senso di colpa (so come dovrei essere ma non sono capace e questo mi ferisce)?
- Nel silenzio metti davanti a Gesù la tua verità, quello che sei realmente.

QUARTO MOMENTO: PREGHIAMO CON I TESTI

Ci sono atteggiamenti che, di fatto,
impediscono una preghiera autentica
e il tempo che le consacriamo, in questo caso,
non produce alcun effetto benefico
perché non ci può essere relazione vera con Dio.

Se ci consideriamo giusti davanti a Lui,
se pensiamo che non ci sia ombra di peccato
nei nostri comportamenti, nelle nostre azioni,
come può cambiarci il Signore,
se noi ci vediamo perfetti?

E se disprezziamo gli altri,
se emettiamo nei loro confronti
giudizi impietosi e inappellabili,
come possiamo poi pretendere

che egli ci tratti con la misericordia di un padre?
Avviene così qualcosa che solo all'apparenza
risulta paradossale, strano:

che un peccatore incallito come il pubblico,.
che ha calpestato la legge di Dio
trovi misericordia da parte di Dio,
mentre chi si comporta come un devoto,
torni a casa sua senza aver ricevuto nulla.

Tu lo affermi, Gesù, a conclusione di tutto:
“Chi si esalta, Dio lo umilierà;
chi si umilia, Dio lo esalterà”.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Canto del Tantum Ergo

Orazione

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

